

LA FAMIGLIA PUCCINI

una tradizione / Lucca / la musica

**Museo Nazionale
di Palazzo Mansi**

**Lucca
27 febbraio 1993**

**dal Museo Teatrale
Alla Scala**

**Milano
5 dicembre 1992**

Catalogo della mostra

Mostra a cura di

Gabriella Biagi Ravenni
Simonetta Puccini

Allestimento mostra:

Alfredo Corno
Alberto Fratini

Catalogo a cura di

Gabriella Biagi Ravenni

Enti promotori:

Museo Teatrale alla Scala, Milano
Istituto di Studi Pucciniani, Milano
Comune di Lucca
Fondazione Puccini, Lucca
Amministrazione Provinciale, Lucca
Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Lucca

Plastico della città di Lucca realizzato da

Gianni Parenti
Marco Colombini
(Lukinout)

Progetto grafico:

Franco Signorini

Comitato scientifico:

Gabriella Biagi Ravenni
Simonetta Puccini
Michele Bianchi
Fabrizio Guidotti

Albero genealogico realizzato da

Angelo Sala

Fotografie:

Lucio Ghilardi, Lucca
Foto Saporetti, Milano
Foto C.N.B., Bologna
Agent Foto, Torino

*Modello scenografico de «Il Ciarlatano»
realizzato da*

Antonio Bozzato
sui bozzetti originali di Marco Pasega

Composizione e stampa:

Tipografia Campi s.r.l.
Quinto de' Stampi di Rozzano (Milano)

Si ringraziano tutti i prestatori:

Archivio di Stato, Lucca
Biblioteca Statale, Lucca
Istituto musicale «L. Boccherini», Lucca
Archivio Arcivescovile, Lucca
Archivio storico del Comune, Lucca
Seminario Arcivescovile, Lucca
Fondazione Puccini, Lucca
Musei Nazionali di Lucca (Palazzo Mansi -
Villa Guinigi)
Museo Puccini, Torre del Lago
Civico Museo Bibliografico, Bologna
Accademia Filarmonica, Bologna
Museo Teatrale alla Scala, Milano
Istituto di Studi Pucciniani, Milano
Rosita Canevaro Pesenti
Bruno Vangelisti
Herbert Handt

Si ringraziano, per le attribuzioni a

*Giovanni Domenico Lombardi e
Lorenzo Moni:*

Giovanni Godi
Patrizia Giusti



© Copyright 1993
by Museo Teatrale alla Scala
Istituto di Studi Pucciniani
Tutti i diritti riservati
Vietata ogni riproduzione

I documenti e le immagini dell'A.S.L. sono
riprodotti grazie all'autorizzazione prot.
n. 1001 del Ministero dei Beni Culturali e
Ambientali.

L'idea di una mostra dedicata alla famiglia Puccini mi venne nel 1990 quando ebbi occasione di visitare al Museo Teatrale alla Scala una mostra dedicata a Giovanni Paisiello, il musicista tarantino che trascorse gran parte della sua vita a Napoli e che fu maestro di Domenico Puccini nonno di mio nonno. Il Museo ha già ospitato due importanti manifestazioni pucciniane: nel 1974 una grande mostra dedicata a Giacomo Puccini nel cinquantesimo della morte, curata da Giuseppe Pintorno e nel 1982 la mostra Puccini e i Pittori a cura dell'Istituto di Studi Pucciniani. Il Maestro Giampiero Tintori, direttore del Museo, sempre aperto e sensibile alle nuove iniziative culturali, si mostrò entusiasta ed accettò subito l'idea. Così, ancora una volta, il Museo Teatrale alla Scala sarà degna sede di una manifestazione pucciniana. La mostra, oltre che ai Puccini, è dedicata anche a Lucca e alle sue istituzioni. I Puccini infatti furono parte attiva nella vita musicale di questa piccola ma gloriosa città che conservò la sua indipendenza fino al 1847 (anno in cui fu incorporata nel Ducato di Toscana), e la musica a Lucca, come si vedrà nella mostra, era presente fin dai tempi antichi, sia nella vita religiosa che nella vita pubblica. L'idea è collegata anche ad un desiderio di mio Nonno che desiderava vivamente che i suoi antenati musicisti fossero ricordati degnamente. Avrebbe voluto che la sua città natale, Lucca, dedicatesse loro una lapide nella loggia del Palazzo Pretorio in Piazza S. Michele, a pochi passi da via di Poggio dove si trova la sua casa natale. Purtroppo il suo desiderio non fu mai esaudito: nulla fu fatto nella città di Lucca per ricordare Giacomo il vecchio (1712-1781), Antonio (1747-1832), Domenico (1772-1815) e Michele Puccini (1813-1864) rappresentanti di una famiglia lucchese in cui si susseguirono cinque generazioni di musicisti che univano all'attività pubblica di maestri di cappella della repubblica prima e del ducato di Lucca poi, anche un'attività musicale familiare. Unico ricordo nella città, la pietra tombale del primo Giacomo, nella chiesa di S. Romano che oggi non si può vedere perché è stata coperta da una pedana di legno. Inoltre, da qualche anno, non è più possibile visitare nemmeno la chiesa che è stata chiusa al culto.

In compenso alcuni musicisti e studiosi si sono adoperati per far conoscere la musica di Puccini. Citerò fra gli studiosi Alfredo Bonaccorsi che dedicò all'argomento un volumetto intitolato: Giacomo Puccini e i suoi antenati musicali (Milano, Curci, 1950) e il Prof. Gino Arrighi che, oltre a numerosi studi precedenti, ha dedicato alla famiglia Puccini un articolo comparso sui Quaderni Pucciniani 1982: La dinastia musicale dei Puccini: proposte e quesiti. Fra i musicisti per primo il Maestro Herbert Handt americano, ma lucchese di adozione, fondatore nel 1964 dell'Associazione Musicale Lucchese nata con lo scopo di far conoscere le opere dei musicisti lucchesi. Primi fra tutti i Puccini: nacquero così le esecuzioni dell'opera Il Ciarlatano di Domenico Puccini (Montecarlo di Lucca e Lucca 1973, Roma Teatro Olimpico 1974, alle quali seguirono varie esecuzioni all'estero) e l'esecuzione dell'Arminio di Giacomo Puccini il vecchio (Montecarlo di Lucca 1981). Ricorderò anche il Maestro Luciano Damarati di Lucca, fondatore dell'Associazione Domenico Puccini, il re-

verendo don Emilio Maggini, organista del Duomo di Lucca e direttore della Biblioteca del Seminario che da anni si occupa della musica dei Puccini con concerti e registrazioni e il Maestro Bruno Amaducci di Lugano che in Svizzera e in Germania ha diretto alcuni concerti dei Puccini.

A questa mostra hanno collaborato vari studiosi che ai Puccini hanno dedicato studi e ricerche: la dott. Gabriella Biagi Ravenni, ricercatrice di Storia della Musica presso l'Università di Pisa che a questa mostra ha dedicato oltre un anno di lavoro intenso e appassionato, la dott. Carolyn Gianturco docente di Storia della Musica presso la stessa Università e i loro allievi dott. Michele Bianchi e dott. Fabrizio Guidotti, autori di tesi di laurea su Domenico Puccini.

Il mio vivo ringraziamento va alla Fincomid che ha generosamente finanziato questa mostra con il merito di averne in anticipo intuito l'importanza e l'originalità.

Sarebbe stato vivo desiderio della dott. Ravenni e mio dedicare una sezione più ampia della mostra alle donne della famiglia Puccini, anch'esse musiciste e collaboratrici degli uomini nell'attività musicale. Purtroppo la documentazione è ancora incompleta e sarebbero state necessarie altre lunghe ricerche, anche fuori di Lucca. Su questo argomento resta quindi una strada aperta a futuri studi.

Chiuderò questo scritto ricordando una sola delle donne della famiglia: Albina Magi Puccini, la mamma di Giacomo che, anche se non fu musicista, leggeva la musica e nella musica credeva e che si batté indefessamente perché suo figlio, che portava il nome del capostipite della dinastia, continuasse la tradizione familiare.

SIMONETTA PUCCINI

Milano, ottobre 1992

Quando, ormai più di due anni fa, Simonetta Puccini mi propose di collaborare con lei per organizzare una mostra sugli antenati di Giacomo Puccini, probabilmente non sapeva fino a che punto la sua proposta mi potesse essere gradita e come vi avrei visto un'opportunità davvero preziosa.

Il mio interesse prima, e i miei studi poi, per i musicisti della famiglia Puccini risalgono ormai a molti anni fa: prima i concerti dell'Associazione Musicale Lucchese mi avevano rivelato l'esistenza di un altro Giacomo, di un Antonio, di un Domenico, di un Michele Puccini, poi uno dei miei primi lavori fu la stesura della voce sugli antenati dell'ultimo Giacomo per il Grove's Dictionary of Music and Musicians. Da allora, dal momento che mi occupo soprattutto di storia musicale lucchese, ho continuato ad imbartermi, anche senza volerlo, in documenti riguardanti la famiglia Puccini. Quindi, ritornando a quella gradita proposta, pensavo che avrei potuto mettere a frutto un periodo di lavoro abbastanza oscuro. Ma non avrei mai immaginato, in quel momento, che l'entusiasmo sarebbe progressivamente cresciuto nel corso del lavoro, proprio perché nuovi documenti, nuovi punti di vista scaturiti dalle riunioni con gli altri collaboratori, nuove indagini, rendevano sempre più evidente uno stretto legame tra le vicende della famiglia Puccini e la storia della musica lucchese.

Abbiamo iniziato il lavoro pensando subito di non includere un trattamento organico della figura di Giacomo Puccini, perché sarebbe stato difficile mantenere un equilibrio nei confronti delle altre figure e anche perché, in lui, il legame con la città di origine non era più dello stesso tipo. Ma altre delimitazioni ci sono state imposte dalla mole del materiale che ci si presentava e dall'estensione di nuove possibili indagini. È come dire che non abbiamo affatto la pretesa di aver esaurito l'argomento. Si potrebbe per esempio innanzi tutto portare a termine l'esame dei documenti lucchesi già raccolti o segnalati, approfondire i rapporti intercorsi tra i Puccini e le scuole bolognesi e napoletane, fare un'edizione delle lettere dei Puccini, infine giungere alla compilazione di un catalogo tematico di tutte le loro composizioni. Speriamo comunque che questa mostra possa rappresentare un contributo importante all'opera — già da altri precedentemente intrapresa — di riscoperta e di valorizzazione dei Puccini.

Nel momento in cui questo lavoro giunge a termine, non posso fare a meno di esprimere tutta la mia gratitudine a Simonetta Puccini per avermi fatto quella gradita e preziosa proposta, ovviamente al Maestro Tintori per aver dato una collocazione prestigiosa a quell'idea e alla Fincomid per averne reso possibile la realizzazione, infine a tutti i collaboratori per aver validamente contribuito alla ricerca e alla discussione.

Trasferire a Lucca la mostra su La famiglia Puccini aperta nel dicembre scorso al Museo Teatrale alla Scala di Milano vuole essere l'occasione, oltre che per ricordare una discendenza di musicisti senza eguali, anche e soprattutto per ripercorrere — quasi si sfogliassero le pagine di un appassionante romanzo — un pezzo di storia della nostra città.

A Lucca i Puccini hanno dato molto; e con essi la città conserva un debito di riconoscenza: ecco perché è da augurarsi che questa mostra possa rappresentare il primo, importante nucleo di una esposizione stabile delle testimonianze di una famiglia che fu protagonista, per oltre due secoli, della storia cittadina.

L'intento delle Amministrazioni Comunale e Provinciale di Lucca è anche di cogliere l'opportunità per ricercare, attraverso questa iniziativa, una rinnovata attenzione verso la Fondazione Puccini e per rilanciare il Concorso di canto omonimo; più in generale, per esaltare una tradizione musicale che, se adeguatamente riconosciuta, può fare della nostra città una delle capitali della musica.

IL SINDACO DI LUCCA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Abbiamo accolto con grande piacere la proposta di ospitare presso il Museo Nazionale di Palazzo Mansi la mostra La famiglia Puccini presentata oggi a Lucca dopo il notevole successo riscosso durante il soggiorno presso il Museo Teatrale alla Scala di Milano. Sede prestigiosa quella, legata soprattutto al mondo dell'opera nel quale trionfa Giacomo Puccini, sede coerente questa con l'attività secolare dei suoi avi: a Palazzo Mansi infatti, nella Sala da Musica, Giacomo senior e Antonio Puccini animarono molte Accademie.

Dalle collezioni dei Musei Nazionali di Lucca poi provengono alcuni dipinti che sono stati fondamentali per l'esposizione a Milano e che ora si ripropongono nella loro sede naturale.

Auguriamo dunque alla manifestazione di ripetere a Lucca il successo della versione milanese e auspichiamo che essa sia di stimolo a nuove analoghe iniziative in città.

Il Sovrintendente
ARCH. GIOVANNA PIANCASTELLI

Il Direttore del Museo
DOTT. MARIA TERESA FILIERI

Sommario

Presentazione di	
<i>Giorgio Aletti, Luigi Guatri, Alberto Falck</i>	V
<i>Giampiero Tintori, direttore del Museo Teatrale alla Scala</i>	VI
<i>Simonetta Puccini, presidente dell'Istituto di Studi Pucciniani</i>	VII
<i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	IX
<i>Il Sindaco di Lucca, il Presidente della Provincia</i>	X
<i>Il Soprintendente, il Direttore del Museo di Palazzo Mansi</i>	XI
tavola delle sigle e abbreviazioni	XV
Albero genealogico <i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	1
Ricordi di vecchi Puccini <i>Gino Arrighi</i>	15
La dinastia dei Puccini, storia di un recupero <i>Herbert Handt</i>	19
I Puccini	25
schede nn. 1-9	31
Una dinastia di musicisti e il loro rapporto con le istituzioni	
<i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	33
schede nn. 10-43	46
Carteggi familiari <i>Simonetta Puccini</i>	51
schede nn. 44-47	60
Il teatro dei Puccini	
Le opere <i>Michele Bianchi</i>	79
I documenti <i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	89
a) Giacomo senior impresario al Teatro Pubblico	
b) Domenico dirige <i>Il matrimonio segreto</i>	
c) Michele e il Teatro del Giglio	
schede nn. 48-58	94
Musiche annue ed avventizie nelle chiese lucchesi	
<i>Fabrizio Guidotti</i>	97
schede nn. 59-72	107
I Puccini e le Tasche <i>Gabriella Biagi Ravenni e Carolyn Gianturco</i>	111
schede nn. 73-80	116
Scritti pucciniani	
<i>Fabrizio Guidotti</i>	119
<i>Gabriella Biagi Ravenni</i>	123
schede nn. 81-85	126
Bibliografia ragionata <i>Fabrizio Guidotti</i>	129
Riproduzioni di musiche e documenti	135
Indice delle illustrazioni	167

44

Lettere di Giacomo Puccini senior a Padre Martini, 21 agosto 1737, 31 agosto 1737, 19 settembre 1759, 29 settembre 1768, 6 dicembre 1770, 11 gennaio 1771, 27 dicembre 1774
C.M.B. H.84.98 H.84.99 H.84.100 H.84.101 H.84.102 H.84.103 H.84.107.

Giacomo fu, come si evince da queste lettere, uno dei tanti corrispondenti di Padre Martini, per un periodo di tempo assai lungo, che si estende, dal punto di vista della professione, dai primi tentativi di assicurarsi un impiego fino alla piena stabilità.

Nella prima lettera si fa riferimento alla vacanza di un posto importante di Maestro di Cappella, segnalata a Giacomo da Padre Martini come membro della commissione giudicatrice.

La seconda lettera, di poco posteriore, serve d'accompagnamento ad un certo numero di composizioni che Giacomo desidera siano giudicate e, diremmo, 'corrette' da Padre Martini (c'è un legame con la lettera precedente?).

La terza lettera riguarda una raccomandazione di Padre Martini per un «virtuoso» intervenuto alla festa di S. Croce a Lucca.

La lettera del 1768 è una presentazione del figlio Antonio, che si recava a Bologna per studiare con Giuseppe Carretti e l'abate Zanardi.

La quinta lettera è una richiesta del sostegno importantissimo di Padre Martini per i due giovani Antonio Puccini e Valerio Tesei, futuri cognati, che desiderano entrare a far parte dell'Accademia Filarmonica.

La lettera successiva, scritta immediatamente dopo l'aggregazione in Accademia dei due raccomandati, contiene i dovuti ringraziamenti, ma anche un'altra richiesta interessante: che Antonio possa «di quando in quando ... venire a riverire in Persona» Padre Martini, «perchè anche il medesimo mio Figlio possa godere de i virtuosi di lei Colloqui».

L'ultima lettera è la lettera di accompagnamento al ritratto di Giacomo per la galleria martiniana: Giacomo aveva da tempo ricevuto la richiesta, ma non ritenendo di meritare l'onore, aveva a lungo rimandato.

G.B.R.

45

Lettere di Antonio Puccini a Jacopo Chelini, 30 agosto 1804, 6 luglio 1809, 24 novembre 1818

A.S.L. Archivio Sardini 177/353, 354, 363.

Con l'abate Jacopo Chelini, violista della Cappella di Palazzo, memorialista, erudito delle patrie antichità e prete di casa Sardini, Antonio Puccini strinse un duraturo rapporto professionale e umano. Nella prima lettera esposta la comunicazione di servizio è condita da gustose facezie; la seconda, tutt'altro che spiritosa, verte sulle angustie economiche della famiglia Puccini; particolarmente interessante nella terza la descrizione dell'annuale festa di S. Cecilia.

F.G.

46a

Lettera di Domenico Puccini al padre Antonio, Napoli 29 gennaio 1799

A.S.L. Legato Cerù 94/19.

Con questa lettera non autografa, copiata in seguito dal padre, Domenico, a Napoli per studiare con Paisiello, intende assicurare Antonio della sua incolumità dopo i terribili giorni di rivolta popolare, tra la fuga del re Ferdinando e l'entrata dei soldati francesi. Domenico è cosciente di averla scampata: «e son vivo, che certo se seguitava anche un poco ero de primi ad esser vittima di quei birboni» (che facilmente identificavano gli stranieri con i filofrancesi).

M.B.

46b

Lettera di Domenico Puccini al padre Antonio, Firenze 16 aprile 1799

A.F.B. Collezione Maseangeli, cartella 58.

Di ritorno da Napoli dopo aver concluso il periodo di studio con Paisiello, Domenico illustra le forti spese sostenute per estinguere i debiti contratti e per il viaggio («... il doppio dell'altra volta...»). Con difficoltà, grazie a raccomandazioni e conoscenze in Firenze, Domenico riesce a racimolare «27 scudi e mezzo» che gli permettono di concludere: «domani l'altro ci rivedremo».

M.B.

46c

Lettera di Domenico Puccini al padre Antonio, Massa 7 febbraio 1808

A.F.B. Collezione Maseangeli, cartella 58.

Domenico si trova a Massa nel periodo di carnevale, presumibilmente al seguito dei principi Baciocchi. Qui, «giovedì fu eseguita felicemente la cantata, e fece molto incontro». La lettera fa riferimento a problemi «circa la riscossione», forse connessi al Brevetto dell'1 gennaio 1808 che lo confermava Maestro di Cappella di Palazzo.

M.B.

46d

Lettera di Domenico Puccini alla moglie Angela Cerù, Lucca 30 novembre 1812

A.S.L. Legato Cerù 29, cartella 250.

Tipico esempio di lettera familiare che, oltre a diffondersi su particolari di esecuzioni musicali, testimonia il profondo affetto di Domenico per la moglie, il suo spirito arguto e le ristrettezze economiche che contrassegnarono gli ultimi anni della sua vita. La lettura non è facile, vuoi per la grafia di Domenico, vuoi per i guasti dell'inchiostro.

M.B.

47a

Lettere di Michele Puccini alla madre Angela Cerù, Napoli 11 dicembre 1839, 10 febbraio 1840

A.S.L. Legato Cerù 202/18, 12.

In queste due significative lettere Michele affronta due temi importanti e ricorrenti: la gestione finanziaria del suo soggiorno napoletano e le prospettive per la carriera da intraprendere.

G.B.R.

47b

Lettera di Michele Puccini a Maseangelo Maseangeli, 25 luglio 1851

A.F.B. Collezione Maseangeli, cartella 60.

Questa lettera testimonia l'attività musicologica di Michele: in particolare risulta che aveva ricevuto la proposta di scrivere una biografia di Saverio Mercadante. Sembra strano che Michele non accenni a lui come al suo insegnante al Conservatorio di Napoli, dato che molti biografici riferiscono questa notizia.

G.B.R.

47c

Lettera di Michele Puccini a Giacomo Sardini, 11 settembre 1863

A.S.L. Archivio Sardini 147/121.

Sulla carta intestata del Direttore dell'Istituto e della Cappella Musicale di Lucca, Michele trasmette al Conte Sardini il «Ruolo preventivo del Personale e della Spesa per l'esecuzione delle Grandiose Musiche della S.ta Croce». La lettera, scritta da qualche segretario, reca la tipica firma di Michele.

G.B.R.

48

Giacomo Puccini senior impresario al Teatro Pubblico per la stagione di carnevale del 1740

A.S.L. Offizio sopra l'entrate 101. Deliberazioni.

Il 5 dicembre 1739 l'Offizio sopra le entrate concede allo Spettabile Cristofano Balbani «l'uso del Pub[bl]ico Teatro p[er] farvi fare delle Opere in Musica nel prossimo Carnevale con tutte le Scene». Il 17 dicembre Jacopo (l'alternanza tra i nomi Giacomo/Jacopo è frequente nelle fonti) Puccini si presenta all'Offizio ad offrire a nome del Balbani tutte le garanzie richieste, che vengono ritenute accettabili, e così viene stabilito che la concessione inizi dal giorno della stipulazione di un formale contratto. Il contratto, datato 18 dicembre, è regolarmente registrato nella serie *Contratti* dello stesso Offizio (A.S.L. Offizio sopra l'entrate 291. Contratti 1736-1741): in questo documento Jacopo Puccini riceve a suo esclusivo nome «L'uso e comodo del Teatro pub[blico] in Lucca l[oco] a San Girolamo p[er] farvi recite di commedie in musica p[er] tutto il prossimo Carnevale».

G.B.R.

49

Il ciarlatano / o sia / i finti Savojardi / Commedia in musica in un atto / da rappresentarsi / in Lucca / nel teatro della società proprietaria / detta del Castiglioncelli / nel carnevale dell'anno 1815, Lucca, presso Benedini e Rocchi. [libretto]

A.S.L. Fondo Pellegrini 7/60.

A pagina 3, in calce all'elenco dei personaggi con i relativi interpreti, si trovano i nomi degli autori: L[eonardo] G[uglielmo] Buonavoglia, e il «celebre Sig. Maestro Domenico Puccini Lucchese».

M.B.

50

DOMENICO PUCCINI (1772-1815)

Il ciarlatano / ossia / I Finti Savoiardi / Commedia in musica in un atto / di / Domenico Vincenzo M. Puccini [partitura]

ms, 19 sec. (1815)

187c. 225×295 mm.

I.M.L. C.I.14.

Nell'orchestra di Domenico un peso notevole hanno gli strumenti a fiato, che talora si esibiscono in efficaci passi solistici. I frequenti raddoppi (evidente in questo caso quello di violini e clarinetti) snelliscono la trama sonora secondo modalità tipiche della scuola napoletana. La scrittura è di Antonio.

M.B.

51

Il trionfo / di Quinto Fabio / Dramma serio / di Michelangelo Prunetti / Accademico Quirino / da rappresentarsi / nell'Imperiale e Real Teatro / dei Signori / Accademici Floridi / di Livorno / la Primavera dell'anno 1810 / posto in Musica / da Domenico Puccini / Maestro dell'attual servizio / di S.A.I. / il Principe di Lucca / e Piombino, Livorno, presso Tommaso Masi e Comp. MDCCCX. [libretto]

C.M.B. 4454.

A pagina 2 notiamo come il Generale della Cavalleria Quinto Fabio sia impersonato da Maria Marcolini. Questo sfasato abbinamento sesso-ruolo del contralto 'en travesti' è tipico della poetica balcantistica ormai al tramonto. Anche da questo particolare, Domenico Puccini risulta compositore legato alla secolare tradizione dell'opera seria più che incline a soluzioni progressive.

M.B.

52

DOMENICO PUCCINI (1772-1815)

Il trionfo di Quinto Fabio [partitura]

Ms., 19 sec. (1810)

166c. 255×180 mm.

I.M.L. F.P. D 18 a-b

La serie di intervalli di difficile intonazione dà un'idea delle capacità virtuosistiche di Maria Marcolini e di come Domenico Puccini sapesse rappresentare musicalmente uno stato di grande agitazione. Le 'corone' indicano gli 'arresti', cioè quei momenti in cui il compositore permetteva all'interprete di improvvisare. Riconosciamo la mano di Antonio, copista molto più preciso del figlio, al quale è affidata gran parte della stesura di questa, come di altre composizioni di Domenico.

M.B.

53

Lettera di Giovanni Paisiello a Domenico Puccini, Napoli 5 giugno 1810

M.S.M.

Paisiello e la moglie si complimentano per l'ottimo esito del *Quinto Fabio* comunicatogli dallo stesso Domenico, a conferma dei rapporti familiari intrattenuti da maestro e allievo. Paisiello non perde comunque l'occasione di chiedere una cortesia: «la priego di umiliarmi ai suoi piedi quando sarà di ritorno S.A.R. la Principessa [Elisa Baciocchi]».

M.B.

54

Copia del diploma rilasciato da Paisiello a Domenico Puccini, Napoli 19 marzo 1799.

A.F.B. Collezione Masseangeli, cartella 58.

Dopo quasi due anni di insegnamento, Paisiello rilascia a Domenico un documento attestante che egli «possiede tutti quei talenti e cognizioni che necessitano per poter disimpegnare la Professione di Maestro di Cappella, tanto per la Chiesa che per Teatri».

M.B.

55

Domenico Puccini dirige Il matrimonio segreto nel Teatro di Corte
A.S.L. Archivio Mansi 318, cartelle 19 e 21.

Queste due cartelle, non a caso conservate tra le carte di Raffaele Mansi, Cavaliere d'onore di Elisa Baciocchi, testimoniano un evento particolare: la rappresentazione de *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, diretto da Domenico Puccini, nel Teatro di Corte esistente dentro il Palazzo Pubblico. Nella cartella 19 troviamo il *Conto di Copie* del copista Jacopo Rustici, con l'interessante allegato che re-

Indice delle illustrazioni

- | | | | |
|---|----|---|----|
| 1. Pittore del XVIII sec., <i>Giacomo Puccini senior Accademico Filarmonico</i> (C.M.B., quadreria di Padre Martini) | 5 | 14. G. Maina, <i>Maria Marcolini</i> (M.S.M.) | 65 |
| 2. Giovanni Domenico Lombardi detto «L'omino», <i>Angela Maria Piccinini Puccini</i> (Fondazione Puccini, Lucca) | 6 | 15. A. e C. Ravani, <i>Organo in cornu Evangelii</i> (inizio sec. XVII) (Cattedrale di S. Martino, Lucca) | 66 |
| 3. Giovanni Domenico Lombardi detto «L'omino», <i>Giacomo Puccini senior Maestro di Cappella</i> (Fondazione Puccini, Lucca) | 7 | 16. Domenico di Lorenzo, <i>Organo in cornu Epistolae</i> (fine XV sec.) (Cattedrale di S. Martino, Lucca) | 67 |
| 4. Pittore del XVIII sec., <i>Antonio Puccini Accademico Filarmonico</i> (C.M.B., quadreria di Padre Martini) | 8 | 17. N. e A. Pucci, <i>Stalli della Cappella della Signoria</i> . Particolare: veduta di via Pozzotorelli (Museo di Villa Guinigi, Lucca) | 68 |
| 5. Leonetto Cappiello, <i>Giacomo Puccini</i> (1898) (Fondazione Puccini, Lucca) | 9 | 18. G. C. Martini, <i>Corte degli Anziani</i> (A.S.L. Biblioteca manoscritti 106, tavola XLII) | 69 |
| 6. Filippo Juvarra, <i>Idea per accomodare il Teatro di Lucca per una festa da Ballo eseguita il 1724 a spese degli impresari dell'Opera</i> (Museo Civico, Torino) | 10 | 19. <i>Facciata di Levante del Palazzo degli Eccellentissimi Signori</i> (A.S.L. Beni e Fabbriche Pubbliche 1) | 70 |
| 7. Heinz il vecchio, <i>La piazza di S. Michele a Lucca</i> (collezione Bruno Vangelisti) | 11 | 20. Lorenzo Moni, <i>Veduta del Palazzo degli Anziani e della Torre</i> (Museo di Villa Guinigi, Lucca) | 71 |
| 8. Pittore del XVIII secolo (copia da B. Bellotto), <i>La piazza di S. Martino a Lucca</i> (collezione privata) | 12 | 21. <i>Veduta generale delle fabbriche in parte demolite esistenti davanti al Palazzo delle LL. AA. Il e S.ma</i> (A.S.L. Fondo Nottolini 1949) | 72 |
| 9. Marie-Guillemine Benoist, <i>Ritratto di Elisa</i> (1806) (Pinacoteca di Palazzo Mansi, Lucca) | 13 | 22. G. Matraia, <i>Piazza Reale</i> (A.S.L. Fondo stampe 26) | 73 |
| 10. <i>Domenico Puccini</i> (riproduzione di un vecchio ritratto perduto) | 61 | 23. <i>Veduta panoramica di Lucca</i> (1750) (A.S.L. Fondo stampe 30) | 74 |
| 11. <i>Michele Puccini</i> (Istituto di Studi Pucciniani) | 62 | 24. G. Nerici, <i>Pianta e veduta di Lucca</i> (1820) (A.S.L. Fondo stampe 96) | 75 |
| 12. <i>Albina Magi Puccini</i> (Istituto di Studi Pucciniani) | 63 | 25. Lorenzo Moni, <i>Festa su un baluardo</i> (Museo di Villa Guinigi, Lucca) | 76 |
| 13. A. Crescimbeni, <i>Valerio Tesei Accademico Filarmonico</i> (C.M.B., quadreria di Padre Martini) | 64 | 26. V. Barsotti, <i>La sollevazione degli Straccioni</i> (A.S.L. Legati Barsotti 5) | 77 |
| | | 27. P. Testa, <i>La libertà</i> (affresco) (Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici, foto n. 29483) | 78 |